



**«PERSEVERANTI  
NELL'INTERCESSIONE»**

Meditazione  
di p. Daniele Libanori sj  
22 aprile 2016

## PRESENTAZIONE

\* p. Daniele Libanori s.j.



*Il percorso dei ritiri del Clero di quest'anno sarà scandito sulle cinque domande che precedono l'ordinazione sacerdotale.*

*Si tratta di cinque domande che vanno a definire chi è il prete.*

*In molti casi si ricorda ancora la gioia di quel giorno, ma difficilmente si ricordano con precisione gli impegni che si sono assunti, davanti a Dio e davanti alla Chiesa, rispondendo alle domande del Vescovo.*

*In realtà, le cinque domande e i conseguenti impegni sono l'anima del sacerdozio. Anche se il presbitero riconosce se stesso nei ruoli che gli vengono richiesti, facilmente è esposto a fasi di stanchezza, di crisi, di demotivazione, perché si ha l'impressione di svolgere un mestiere che non interessa più a nessuno. Ci si accorge che la comunità cristiana classica, quella radunata attorno alla parrocchia e che richiede i ministeri sacerdotali, si restringe sempre di più e, in ogni caso, non rappresenta più il campione sociale più interessante e importante ai nostri occhi: i giovani. Anche se più importante di qualunque cosa è preparare le persone di tutte le età all'incontro con il Signore.*

*Schema della giornata di ritiro*

## **PERSEVERANTI NELLA INTERCESSIONE**

*20 aprile 2016*

- Ore 9.30 Ora Media
- Ore 9.45 Introduzione del Vescovo
- Ore 10 Meditazione di padre Daniele Libanori
- Ore 11 Adorazione eucaristica
- Ore 11.15 Condivisione
- Ore 12 Angelus

## RELAZIONE

\* p. Daniele Libanori



(da registrazione non rivista dal relatore)

*«Volete insieme con noi implorare la divina misericordia per il popolo affidatovi dedicandovi assiduamente alla preghiera come comandato dal Signore?»*

Per la nostra mentalità corrente siamo abituati a cercare sempre una concatenazione di cause ed effetto e vorremmo poterle riscontrare anche nella preghiera. Sembra che il Signore non ascolti la preghiera e ci si chiede perché pregare se tanto non cambia nulla. Dalle crisi della preghiera nascono spesso crisi di fede.

Con l'ordinazione abbiamo assunto un preciso dovere che ha il suo fondamento nella natura stessa del sacerdozio. Il sacerdote è un mediatore, uno che porta a Dio le istanze degli uomini e che porta agli uomini la Parola di Dio. In questa mediazione si situa la preghiera di intercessione. Essa dovrebbe occupare uno spazio quotidiano importante nella vita del sacerdote. Nel processo di laicizzazione della società si cerca di definire per la Chiesa – in maniera sempre più netta benché non dichiarata – un ambito particolare: la risposta alle emergenze. Laddove si osservano emergenze, alla Chiesa si affida un compito eminentemente caritativo, con l'attitudine, poi, a colpevolizzarla se non interviene con l'elemosina, con il soccorso, con l'aprire le porte. Invece, laddove la Chiesa prova a produrre cultura o a proporre un pensiero alternativo, scatta l'accusa di intolleranza, di oscurantismo, ecc. Alla Chiesa si riconosce una funzione soltanto nell'ambito del sentimento o del sentimentalismo, del privato, del soccorso pratico e immediato alle situazioni di emergenza. Quando si interviene nel trasformare la società, per la Chiesa non

c'è più spazio. Alla Chiesa è impedito di varcare l'ambito personale, privato.

La preghiera è l'ambito in cui rivisitiamo e sentiamo più profondamente il nostro legame diretto con colui che ci ha creati, radunati e fatti diventare popolo; in particolare, con colui che ci ha voluto associare a sé in quella preghiera irresistibile al Padre da cui viene il cambiamento del mondo e della società. Mediante la preghiera avviene la cristificazione di tutto il creato. Pertanto, la preghiera da compito che appare inutile, e talvolta inopportuno, viene ad essere ciò che più conta e che dà origine agli sviluppi e ai frutti più importanti.

Vediamo, anzitutto, i tratti fondamentali dell'identità e del ministero sacerdotale derivanti dall'impegno richiesto in questa quarta domanda all'ordinando (e quindi al sacerdote).

### 1. PREGARE INSIEME CON NOI ...

Il Vescovo parla al plurale, perché sottintende se stesso unito al suo presbiterio, che pertanto si definisce come *coetus* di oranti. Trovarsi insieme a pregare è porre le condizioni per accogliere il dono dello Spirito Santo che è l'unico che sa dove portare la Chiesa.

La preghiera associa alla grande preghiera di Cristo al Padre perché venga il Regno.

L'immagine che appare è quella degli Apostoli uniti nel Cenacolo con Maria, la Madre del Signore (cfr. At 1,12-24). Ma si può cogliere anche un richiamo agli Apostoli invitati da Gesù a vegliare in orazione per poter opporre una resistenza vittoriosa alla tentazione incombente (cfr. Mt 26,41; || Lc 22,39-46).

Nel rito di Ordine si sottolinea la preghiera per implorare la misericordia per il popolo.

L'oggetto della preghiera è la salvezza dalla morte!

## 2. IMPLORARE LA DIVINA MISERICORDIA PER IL POPOLO

La liturgia ci presenta immagini molto precise che indicano la potenza della preghiera di intercessione che derivano dall'Antico e dal Nuovo Testamento.

Questi i testi che illustrano questo aspetto del ministero:

a. Abramo intercede per le città corrotte: Sodoma e Gomorra (cfr. Gen 18,16 ss). *Il Signore non voleva distruggere la città di Sodoma in nome dei giusti che vi abitavano. Ma nella città non si trovarono neppure dieci giusti. Allora la città fu distrutta, ma i giusti furono risparmiati e diventarono, con Abramo, l'origine di un grande popolo.*

b. Mosè intercede per il popolo di dura cervice: (cfr. Es 32,11-14). *Il Signore nella sua misericordia libera Israele dalla mano del Faraone in Egitto, lo conduce nel deserto e lì il popolo si corrompe, si ribella, non accetta di pagare un prezzo così alto per la libertà che gli è stata donata. Dio decide di distruggere Israele e di ricominciare daccapo con un altro popolo, ma Mosè interviene, intercede presso Dio, quasi lo sfida, non si arrende alla risposta del Signore che gli promette di ricominciare proprio da lui, rifiuta la salvezza per sé, se Dio non l'avesse estesa a tutti, concedendo il perdono.*

c. Gesù intercede per coloro che il Padre gli ha dato: la grande preghiera di Gesù (cfr. Gv 17).

d. Gesù intercede per i propri uccisori sulla croce (cfr. Lc 23,34).

Nella preghiera, specialmente in quella di intercessione, un piccolo uomo si ritrova davanti a Dio, si ritrova persino a contendere con Dio, ad insistere presso Dio.

È una situazione in cui la persona umana giganteggia; può parlare a Dio con confidenza e con coraggio.

## 3. DEDICANDOSI ASSIDUAMENTE ALLA PREGHIERA

Sofferamoci ora sulla preghiera in se stessa, prima di ritornare alla preghiera di intercessione.

Noi non sappiamo nemmeno che cosa domandare al Signore (Rom 8,26-27). È lo Spirito che suggerisce che cosa chiedere. La preghiera è una realtà determinata dallo Spirito e lo Spirito associa al Figlio nel suo dialogo perenne con il Padre. Con la preghiera si entra nel seno della Trinità.

La preghiera è un dono di Dio e va vissuta come partecipazione alla preghiera di Cristo, il solo che sta faccia a faccia con il Padre. La preghiera liturgica comincia sempre con il versetto: «O Dio vieni a salvarmi...», al singolare, perché è Cristo che prega e la Chiesa, suo corpo, si unisce a lui («il capo»). Ci rivolgiamo a Dio con questa preghiera che è propria dell'umanità che riconosce la sua impotenza. In quello stesso momento diventiamo uno con il Figlio nella prova e ci rivolgiamo al Padre con la certezza che il Padre ascolta sempre il Figlio, ancorché nella storia umana che si sviluppa nel tempo il segno di questo esaudimento non sia immediato.

La preghiera

- esige un'educazione alla fedeltà, un'armonia e un ritmo (*uno dei motivi per cui la preghiera salta è il disordine*)
- richiede un suo spazio nel fluire della giornata
- esige alcune condizioni esterne: ordine e silenzio
- è la porta del «castello interiore» (vedi appendice). *Secondo Santa Teresa d'Avila, ogni uomo è un castello al cui centro abita il Signore. Pertanto, il Signore non va cercato lontano. Il rientrare in se stessi è già l'inizio del cammino verso la stanza interiore nella quale si svela la maestà di Dio, perché l'uomo è creato ad immagine e somiglianza del Signore. Dio non è mai lontano. Può essere molto silenzioso, ma sta sempre nella stanza accanto. Per incontrarlo occorrono l'umiltà e lo sforzo di bussare con insistenza.*

A volte è opportuno chiedersi: è necessario tutto quello che facciamo? È necessario lavorare tante ore al giorno? Non sarà, a volte, la tentazione dello zelo indiscreto che ci distoglie da quello che conta veramente? Nell'impegnarsi fino allo sfinimento si rischia di allontanarsi dal cuore stesso di Dio, dalla nostra comunione con lui. La prima testimonianza da dare al mondo, che va sempre di fretta non lasciando più il tempo per pensare, può essere proprio il fermarsi, il fare le cose secondo un tempo definito, l'accettare il limite di non poter far tutto e il mettere al primo posto colui che lo merita. È necessario vivere più lentamente per trovare tempo per lo Spirito. Si pensa con Dio; il pensiero diventa dialogo; il dialogo è preghiera.

La preghiera è una necessità (cfr. Lc 18,1-14).

Ecco alcuni esempi:

- il debole davanti al forte; la vedova in Lc 18,1-8. *La vedova è immagine di Israele, ma anche della Comunità cristiana che attende il ritorno dello Sposo nella gloria. Subisce ingiustizia, perché un giudice iniquo si lascia corrompere, ma la donna prega con insistenza. Non ha nessuna forza, non può contare su alleanze, può soltanto andare tutti i giorni al tribunale ad esigere giustizia. Questa è la potenza della buona coscienza e l'insistenza della preghiera. La vedova otterrà giustizia, perché il Signore è buono e fedele alle sue promesse.*

- l'umile e il saccente: il fariseo e il pubblicano (Lc 18,9-14)

Il Vangelo di Luca riporta l'esortazione di Gesù a pregare sempre, senza stancarsi (cfr. Lc 18,1-8). La preghiera costante, senza stancarsi, suppone un desiderio forte del Regno di Dio e la fiducia semplice di un bambino verso un Padre buono.

Gesù non sollecita una preghiera petulante. Dice, infatti, di non perdersi in molte parole, come fanno i pagani (cfr. Mt 6,9-13).

Gesù sollecita piuttosto il desiderio fiducioso delle cose sante: la preghiera non piega Dio ai nostri desideri, ma educa il nostro cuore a desiderare quello che Dio stesso vuole. Allora l'uomo, con gioia infinita insieme ad infinito timore, scopre di essere amico di Dio, perché si diviene amici quando si nutrono gli stessi

desideri, quando si hanno gli stessi ideali, quando si amano le stesse cose. La qualità della preghiera dipende dall'immagine che abbiamo di Dio:

- l'amico importuno (cfr. Lc 11,5-8)

- il padre malvagio (cfr. Lc 11,9-13)

La preghiera in Cristo viene sempre esaudita. «Qualunque cosa chiederete al Padre nel mio nome egli ve la darà» (Gv 16,23b). È un futuro che non si riferisce necessariamente al futuro prossimo, è un futuro escatologico. L'autore della Lettera agli Ebrei, riferendosi a Gesù nell'orto degli ulivi, scrive: «Nei giorni della sua vita terrena egli offrì preghiere e suppliche, con forti grida e lacrime, a Dio che poteva salvarlo da morte e, per il suo pieno abbandono a lui (per la sua pietà), venne esaudito» (cfr. Ebr 5,7). Il Signore si è messo nelle condizioni stesse dell'uomo, domanda ciò che c'è nel cuore dei giusti e lo fa con efficacia. La preghiera del discepolo consisterà nel balbettare le stesse parole di Gesù, con la stessa fiducia di Gesù.

#### L'OGGETTO DELLA PREGHIERA

Ricordiamo la preghiera del Signore, ossia il "Padre nostro". Essa condensa quello che il discepolo vuole e deve chiedere al Padre assieme al Figlio (cfr. Lc 11,1-4 // Mt 6,9-13 il testo di Lc sembra essere il più antico).

Ripercorriamo le petizioni del Padre Nostro perché è lì che dovremmo poter ricondurre ogni nostra preghiera.

La domanda fondamentale è: «Venga il tuo regno, sia fatta la tua volontà».

Il cuore della preghiera del Signore è: «Venga il tuo Regno». È la vera preghiera da rivolgere al Padre, che poi viene declinata nelle altre proposizioni che troviamo nel Padre Nostro.

«Sia santificato il tuo nome». Il nome è la persona stessa: Dio. È l'appello alla redenzione: che tutti vedano l'amore in Gesù crocifisso e risorto, che tutti possano aprire gli occhi sulla

rivelazione di Dio nella storia. «Sia santificato il nome» richiama gli occhi stupiti e piena di gioia dell'autore dell'Apocalisse al quale viene svelato ciò che vi è oltre il velo che impedisce di cogliere la presenza di Dio nel tempo. I sigilli vengono finalmente rotti dall'Agnello, l'unico che ne ha la capacità, e la storia si svela per quello che essa è.

«*Venga il tuo Regno*». Che cosa è il Regno? Il Regno è il tempo in cui in Israele non c'era un re. Israele, dopo il suo insediamento nella terra promessa, ha voluto diventare un popolo come tutti gli altri, ma la volontà di Dio non era quella. La volontà di Dio era che lui stesso doveva essere l'unico re del suo popolo. Gesù, quando insegna ai suoi, soprattutto nel Vangelo di Marco, dice che i capi del mondo dominano sugli altri, ma tra loro non dev'essere così (cfr. Mc 10,35-45). Allora la Chiesa dovrebbe essere, per lo sforzo di ognuno, il luogo in cui nessuno domina sugli altri. Soltanto Dio regna. La Chiesa appare come quel corpo meraviglioso arricchito dalla varietà dei carismi (cfr. 1Cor 12-13) in cui ognuno sta bene al suo posto. Anche la parte più piccola del corpo concorre all'unico corpo che è Cristo. Dobbiamo essere contenti di stare al nostro posto, non cercare mai di dominare sugli altri, ma gareggiare nello stimarci a vicenda.

«*Dacci oggi il nostro pane quotidiano*». Il pane quotidiano è la richiesta del bracciante, di colui che non ha posto fisso (il posto fisso non era nemmeno concepibile al tempo di Gesù). È l'arte di contentarsi del necessario.

«*Rimetti a noi i nostri debiti come noi li rimettiamo ai nostri debitori*».

Il perdono dei peccati è il grande giubileo che inaugura la pace ed è il frutto della riconciliazione con Dio in Cristo risorto (cfr. Lc 4; //Lv 25). Inaugura il tempo di una giustizia restituita alla sua origine e la capacità di ritornare a quell'amicizia, a quella condivisione, dove tutti hanno il necessario, come accadeva nelle prime comunità cristiane in cui ognuno sentiva gli altri parte di sé e della propria famiglia. È la pedagogia dell'amore. Quando noi

chiediamo al Padre di perdonare i nostri peccati dovremmo immediatamente, con lo sguardo interiore, andare al crocifisso, perché quella è la risposta alla preghiera. Una risposta che c'è già stata e ci anticipa. L'amore di Dio è così grande che ci ha già riconciliati a sé in Cristo.

«Non ci indurre in tentazione» (cfr. Mt 6,9-13): è la stessa domanda che Gesù rivolge al Padre nell'orto degli ulivi. Eppure è lo Spirito che induce in tentazione, che spinge il Figlio nel deserto per essere tentato da Satana (cfr. Lc 4,1-12; ma cfr. soprattutto la grande tentazione: Lc 23, 35-38 // Mt 27,39-44). Qual è la grande tentazione? È quella che ci fa dubitare di Dio e della sua misericordia, quella che porta al collasso della preghiera. «La grande tentazione che si presentò a Gesù crocifisso - una tentazione terribile - è contenuta nella sfida dei suoi oppressori: «Scendi dalla croce e crederemo» (cfr. Mt 27,40); il grido della folla accecata va a toccare il punto più profondo: «Ha confidato in Dio, lo liberi ora, se è suo amico» (Mt 27,43). Dio non lo libera e Gesù appare a tutti come un empio maledetto da Dio.

«Fammi scendere dalla croce e crederò che tu mi ami». Quella di evitare il dramma della vita, il limite e la malattia... quella di scendere dalla croce è la tentazione che l'uomo incontra a ogni piè sospinto e mette a nudo la sua strutturale debolezza: quando la vita e le sicurezze sono minacciate l'uomo sente sorgere l'ansia della fuga, sente il bisogno di cercare compromessi, fino anche al rinnegamento e al tradimento.

Questa tentazione incombe sull'uomo tutti i giorni della sua vita. È proprio lì, nel vivere la propria condizione di limite (cioè nel vivere fino in fondo la propria condizione umana), che si scavalla il limite stesso, si decide la propria fede nel Signore e ci si abbandona al Padre. Gesù ha resistito, ha creduto fino alla fine, non è sceso dalla croce, vivendo fino in fondo la sconfitta, perciò il Padre gli ha dato un nome che è al di sopra di ogni altro nome. Gesù perseverò nella preghiera e fu esaudito perché si affidò completamente al Padre (cfr. Ebr 5,7). Non si è liberato da solo,

ma è stato liberato dal Padre. Nella notte in cui fu tradito Gesù pregò a lungo per sfuggire alla tentazione. Perciò Gesù esortò i discepoli a pregare con lui per non cadere nella tentazione: cfr. Mt 26,41; || Lc 22,39-46, ma essi non resistettero e si addormentarono, poi, dinanzi alla prova sono fuggiti, Pietro ha tradito...

Dunque, nel Padre Nostro, si rintraccia la pedagogia della vita cristiana. Dobbiamo assimilarla ed esplorarla tutti i giorni se vogliamo essere dei pedagoghi all'incontro con Dio mediante questa unica guida: la preghiera.

L'esaudimento della preghiera è la Pasqua del Signore. Non la fuga dalla morte, ma il passaggio attraverso la morte, la Pasqua, appunto.

I modi di pregare possono essere molti e diversi:

- Preghiera liturgica
- Orazione mentale fatta di Meditazione e di Contemplazione, fatta di colloquio (indispensabile per sviluppare la confidenza)
- Orazione vocale
- Lettura spirituale
- Adorazione eucaristica

Nonostante la diversità dei modi, è molto importante sviluppare un'orazione affettiva. Perché non preghiamo? Perché spesso il Signore lo stimiamo, lo temiamo, ma non gli siamo affezionati.

S. Ignazio invita a pregare dialogando con Nostra Signora, poi col Figlio e col Padre con umiltà e confidenza, come farebbe un buon servo con un buon padrone, un amico con l'amico, un figlio con il Padre. La preghiera, infatti, è una relazione personale che ha nel dialogo - sia esso fatto di parole o di affetti - la sua connotazione peculiare.

Quanto agli ostacoli alla preghiera, essi sono, anzitutto, la mancanza di confidenza legata alla non conoscenza del Signore, al senso della colpa o a sentimenti che contrastano con quelli di

Dio. Poi la presenza nel cuore di altri "dei". Infine, la fretta, la confusione e la mancanza di silenzio interiore.

L'ultimo richiamo è alla preghiera di Gesù morente, la preghiera irresistibile che egli rivolge al Padre dalla croce: «Padre, perdona loro perché non sanno quello che fanno» (Lc 23,34). Si è veramente efficaci quando si raggiunge Gesù sulla croce e lo si prega con le sue stesse parole. È molto importante divenire partecipi della situazione di coloro che vivono delle condizioni di croce. È lì che sale dal cuore la preghiera irresistibile («... e Dio lo ascoltò per la sua pietà» Ebr 5,7). La preghiera più sincera è quella che è nutrita di un irresistibile bisogno. Bisogna voler bene alla gente se si vuole pregare bene. Gli amici, che hanno resistito con lui nella prova, possono sussurrare con lui la medesima preghiera.

## LA PREGHIERA DEL SACERDOTE

Non è solamente la preghiera personale del cristiano.

È una supplica al Padre in unione con il Figlio, il quale chiede al Padre che dia compimento alla sua volontà e liberi l'uomo dal male.

Quante volte le persone chiedono al Sacerdote di pregare per le loro necessità!

Si rivolgono all'«amico di Dio» affinché interceda.

La gente ha una sorta di istinto e intuisce che il Sacerdote, per la sua propria condizione, può e deve intercedere. Questo postula un impegno deciso ad assimilarsi al Figlio venuto nella carne.

Tale impegno comporta l'assunzione delle decisioni del Figlio nelle relazioni quotidiane e nell'uso delle cose. Ma questo sforzo nasce dall'affetto per il Signore unito alla gratitudine per quello che egli ha fatto "per me", a partire dall'incarnazione.

## APPENDICE

*Per approfondire*



### A/ L'ORAZIONE È LA PORTA DI INGRESSO DEL CASTELLO INTERIORE

1. Chi entra nella prima stanza spesso porta con sé molte delle premure di questo mondo. Il rimedio sarà la costanza nell'orazione e la confessione frequente, perché dalla conoscenza di sé davanti a Dio discende una preghiera più pura.
2. Chi giunge alla seconda stanza sente acutizzarsi l'attrattiva delle cose di questo mondo sicché da una parte si sente attratta da Dio e dall'altra vive il fascino delle passioni; qui è utile il conforto della direzione spirituale e il discernimento.
3. Nella terza stanza la persona continua a sentire il richiamo delle passioni, ma se ne distoglie senza grande fatica. L'indicazione è di mantenersi più che mai prudenti perché basta un nulla per cadere. Vita abituale in grazia. Qui l'anima talvolta è presa da grande aridità perché non sa staccarsi radicalmente dagli affetti disordinati. L'obbedienza può aiutare a smuovere le resistenze.
4. Nella quarta stanza l'anima comincia a provare il gusto della preghiera e delle cose di Dio ed entra con naturalezza nella preghiera. Convien molto coltivare l'umiltà.
5. Nella quinta stanza l'anima gusta l'unione con Dio. L'anima è come pacificata dall'amore; è come chi si sente amato e ha in questo il suo tesoro più prezioso, sicché non cerca niente altro ed è indifferente alla ricchezza, all'onore e alle lusinghe del mondo. Cerca piuttosto la solitudine. La preghiera, più che l'intelletto, coinvolge gli affetti: è una preghiera di unione: l'anima sta con il suo creatore e Signore. Questa esperienza spinge a una grande carità verso il prossimo. In questa fase

l'anima diviene sempre più passiva.

6. Nella sesta stanza l'anima sente il bisogno della solitudine e la cerca per quanto può e vive dominata dal desiderio di stare con il Signore e soffre se ne è impedita; è come una persona innamorata che desidera unicamente restare con la persona amata. L'anima, giunta a questo punto subisce molte prove, anche assai dure, sia fisiche che spirituali, ma è sempre sostenuta dalla grazia. Siamo nell'ambito della purificazione passiva. Qui l'orazione può conoscere anche l'estasi. L'anima prova il desiderio di andare alla Nozze con il suo Signore.
7. Nella settima stanza l'unione dell'anima con Dio è perfetta e perfetta la familiarità: Marta e Maria stanno insieme. È la condizione del matrimonio spirituale.

### B/CONDIZIONI CHE AIUTANO LA PREGHIERA

1. La preghiera è un dono da coltivare; è la parola dello Spirito, un linguaggio che, come ogni linguaggio, si apprende per imitazione, cioè "ascoltando" la preghiera di Gesù.
2. Essa, pertanto, prima di essere articolazione di parole e di pensieri, è comunione e desiderio.
3. La preghiera nasce e si sviluppa meglio in una vita scandita da un ritmo armonico; essa esige fedeltà e pazienza, perché essendo un incontro di persone è anche un incontro di libertà.
4. La preghiera è aiutata anche da condizioni esterne che favoriscono il raccoglimento e la pace interiore. Si potrebbe dire che la preghiera comincia di lontano, attraverso scelte coerenti con la ricerca di Dio.



## **C/ LA DESOLAZIONE PUÒ DERIVARE DA NEGLIGENZA O DA PERMISSIONE DIVINA**

1. Dal momento che l'orazione investe l'affettività in maniera diretta, essa esige da parte chi vuole praticarla la cura di fuggire, per quanti possibile, da tutto quello che può toccare l'emotività, specie in modo negativo. Bisogna anche essere umili e prudenti evitando, per quanto sta in noi, quelle situazioni di frustrazione che suscitano pensieri, i quali poi facilmente prendono forza e divengono tentazioni.
2. Quando invece è Dio che permette la desolazione, egli lo fa perché ognuno comprenda che cosa può con le sue sole forze e perché non pretenda di fare il nido in casa d'altri, cioè perché non si accomodi nella soavità abbandonando l'impegno. Infine la desolazione può essere un invito alla fedeltà cercando piuttosto il Dio delle consolazioni che non le consolazioni di Dio. E comunque, chi è desolato pensi che presto il Signore verrà in suo soccorso.

L'esame della preghiera rivela molto della relazione dell'anima con Dio.